

FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



21 ANNI E NON SENTIRLI!



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
Via Piave, 61 – 00187 Roma
Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm



**DALLA
PARTE DEI
LAVORATORI'**



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli, Roberto Cefalo.

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
Pasquale Nardone, Donato Fioriti, Angelo Piccoli, Fabio
Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Matteo Pitotti,
Alessia Di Stefano Rossi, Francesco Viscuso, Chiara Sernia,
Francesco Luise, Francesco Carlomagno, Alessandra
Fornaci, Mirko Novelli, Rosario Nicita.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
Sciarra, Antonio Leonardo Fraioli, Giulia Guerrini.

SOMMARIO

FLP NEWS



» p.8



» p.11



» p. 15

6 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

8 EVENTI

12 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

14 LAVORO-INL-ANPAL

16 AGENZIE FISCALI

18 DIFESA

20 SANITA'

21 FORMAZIONE UNIVERSITARIA

22 MIBACT

23 GIUSTIZIA

27 INTERNO

30 RUBRICHE VARIE

CHI SIAMO

Il Sindacato Nuovo dei dipendenti pubblici

La FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche nasce nel 1999 con l'intento di creare un'organizzazione che abbracci tutti i comparti del Pubblico Impiego e delle Funzioni Pubbliche allora già esistenti o in via di costituzione nei processi di ristrutturazione avviati con le leggi Bassanini.

Da allora si è intrapreso un lungo percorso finalizzato a creare una struttura il più possibile democratica e partecipata, capace di riaccendere l'interesse dei lavoratori per le sorti dei propri uffici, di ridare loro l'energia per difendere i propri diritti e di risvegliare una coscienza collettiva critica e responsabile.

Un primo grande passo in questo itinerario di crescita e di aggregazione viene compiuto nel 2004, quando la FLP aderisce, come organizzazione costituente, alla CSE – Confederazione Indipendente dei Sindacati Europei. La CSE debutta nella tornata elettorale di RSU del 2007 raggiungendo immediatamente il requisito di confederazione maggiormente rappresentativa.

Nel 2014 la FLP è il motore di una nuova rivoluzione aggregante nell'universo dei Sindacati dei dipendenti pubblici: quando, dopo anni di gestazione, viene dato corso alla parte della riforma Brunetta che riduce i comparti di contrattazione collettiva nel pubblico impiego da 10 a 5, la FLP costituisce la CGS – Confederazione Generale Sindacale, una nuova confederazione in grado di fronteggiare adeguatamente le nuove sfide, e divenuta anch'essa maggiormente rappresentativa dopo le elezioni RSU del 2015.

L'ultimo passo viene compiuto nel 2016, quando la FLP contribuisce, come soggetto costituente, alla nascita della CIDA FC, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa nell'Area Dirigenziale delle Funzioni Centrali.

La FLP oggi viaggia in controtendenza rispetto alle perdite di consenso fatte registrare negli ultimi anni dai sindacati tradizionali; detiene direttamente la maggiore rappresentatività nel comparto e nell'area dirigenziale delle Funzioni Centrali e nel comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma è presente e opera in tutti gli altri comparti attraverso le organizzazioni sindacali rappresentative aderenti a CSE e CGS.

Decenni di gestioni clientelari, poco trasparenti e flagellate da una burocrazia fredda, che raramente riusciva a intercettare i bisogni dei cittadini, hanno portato la società, e il mondo politico in particolare, a individuare nei dipendenti pubblici il bersaglio preferito.

Cambiare questa visione è possibile, ma occorre che le Amministrazioni Pubbliche abbiano il coraggio di affrontare le sfide proposte dalla nascita di nuovi modelli organizzativi, assecondando le istanze dei tanti dipendenti che vogliono contribuire al buon andamento del nostro servizio pubblico. Per agevolare le profonde trasformazioni che devono rivoluzionare il settore del Pubblico Impiego occorre un dinamismo che può avere solo un soggetto sindacale nuovo, in grado di rivedere completamente il rapporto tra il Sindacato e i lavoratori, e che aggregi tutte le componenti che hanno scelto come Stella Polare del loro percorso il primo comma dell'articolo 98 della Costituzione Italiana, che recita: "I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione".

EDITORIALE

A CURA DI MARCO CARLOMAGNO



“ Lo scorso anno in questo periodo celebravamo a Salerno il Congresso FLP e il ventesimo compleanno della nostra organizzazione. Fu una splendida ricorrenza, che ebbe grande successo nonostante la città in quei giorni fosse tormentata da una pesante tempesta, con abbondanti piogge, mare molto mosso e un forte vento.

Riguardando indietro a quei giorni, mentre ricorre il ventunesimo compleanno della FLP, vengono in mente gli stessi pensieri che tutti hanno avuto in questo anno guardando i ricordi di qualche festa o di qualche cerimonia del 2019, momenti che sembrano appartenere a un'altra epoca, eppure era solo pochi mesi fa.

Speriamo che le notizie in arrivo sui vaccini e il corretto comportamento di noi cittadini portino a superare presto questa emergenza e permettano di organizzare di nuovo in presenza eventi, incontri, cerimonie, scambi di idee, perché senza la componente umana diventa tutto più difficile.

Ma, come da ormai più che ventennale tradizione, la FLP non ama stare con le mani in mano in attesa degli eventi, e quindi continuiamo a partecipare a numerosi incontri e convegni virtuali, a fornire proposte, idee e collaborazione alle amministrazioni pubbliche e ai dipendenti, ma anche a opporsi con vigore quando le iniziative intraprese dai dirigenti dei singoli uffici o dalle Amministrazioni Centrali vanno contro gli interessi dei lavoratori e dei cittadini che utilizzeranno i servizi.

In questo numero trovate vari esempi della nostra attività, dalla partecipazione a un evento di Forum PA all'intervista rilasciata all'Agenzia di Stampa DIRE, alle critiche costruttive espresse dal nostro Coordinamento FLP Lavoro-INL nell'ultimo incontro all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ma una iniziativa che ho particolare riguardo i futuri lavoratori più che quelli attuali.

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha indetto infatti due Concorsi per un totale di circa 1200 nuovi dipendenti che andranno a rinforzare i ranghi di una delle Amministrazioni in prima linea con i problemi connessi all'emergenza sanitaria.

Come FLP abbiamo voluto aiutare i giovani che ambiscono a entrare nell'Agenzia allestendo su una delle più importanti piattaforme telematiche specializzate un corso di preparazione alle prove. Il corso sarà incentrato sia sulle materie oggetto dell'esame che sui meccanismi dei quiz di logica, che si dimostrano sempre molto ostici a un primo approccio. L'augurio è che questo sia un piccolo contributo all'ingresso di nuove leve qualificate e motivate che diano nuova linfa a questa Amministrazione.

Marco Carlomagno
Segretario Generale FLP - CSE

21 ANNI DELLA FLP

21 ANNI DELLA FLP



21 anni nei quali la FLP continua a impegnarsi per mettere la Pubblica Amministrazione al passo con i tempi, per consentirle di svolgere al meglio il suo ruolo di “spina dorsale” del Paese, conformemente a quanto previsto dall’art. 98 della Costituzione: “i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione”

Sono 21 anni che insistiamo con le nostre iniziative affinché nella P.A. avvenga un cambio di mentalità radicale, che punti alla valorizzazione e al coinvolgimento del suo personale, che calibri il lavoro sugli obiettivi, che semplifichi i processi, che abbia sempre meno burocrazia e sempre più digitalizzazione.

Cambiare è sempre difficile, serve innanzitutto avere una visione nuova, e noi come FLP ce l’abbiamo, ma occorrono anche importanti investimenti nelle infrastrutture, nell’organizzazione, nelle persone.

Gli ostacoli da superare sono difficili, dalle lobbies economiche alle resistenze culturali al cambiamento, ma noi continuiamo a lavorare incessantemente in questa direzione, e in questi 21 anni tante nostre proposte per innovare la PA sono state realizzate, anche quando venivano definite dagli altri come “folli” e “visionarie”, Per farcela e rendere irrevocabile il cambiamento occorre, però, l’impegno di tutti, serve una forte azione sinergica tra professionisti del pubblico e del privato per spingere tutti insieme in questa direzione.

Visione, Impegno, Innovazione, Azione, Lealtà, Indipendenza e Libertà, da 21 anni i nostri Valori al centro del nostro Fare!



FORUM PA PLAY RESTART ITALIA



2-6 NOVEMBRE 2020 UN UNICO PERCORSO PER 3 MANIFESTAZIONI





17:30
18:00

FORUM PA 2020

Nuove modalità di lavoro nella PA: opportunità e sfide

Seminario Evento a cura di Oracle Italia



Nel percorso di approfondimento e confronto di “FORUM PA 2020 Restart Italia”, un tema centrale è stato quello del cambiamento organizzativo e culturale necessario per rendere la PA protagonista della ripartenza del Paese. Potete rivivere gli appuntamenti legati a questo focus in questa puntata di “FORUM PA Play”. Pur vivendo ancora l'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha costretto la pubblica amministrazione, il sistema sanitario, la scuola e le università, le imprese e tutta la società civile ad adottare velocemente soluzioni per fronteggiarla, dobbiamo comunque pensare al futuro e cominciare a costruire su questa esperienza una nuova e diversa solidità del Paese.

L'amministrazione pubblica è senz'altro uno dei pilastri di questa costruzione, ma ce la farà a sopportare questo stress test così importante, dettato dalle dinamiche evolutive in atto?

Passeremo da una PA resiliente nella fase di gestione della pandemia a una PA capace di porre le basi per un rilancio del paese, nell'ottica anche della gestione dei fondi del Next Generation EU?

Cambiare la PA per cambiare il paese: ripartiamo da competenze, smart working, nuove assunzioni e cambio culturale

Misure emergenziali sono state disegnate dal “Decreto rilancio”, alcuni orientamenti normativi sui concorsi pubblici, sullo smart working, sulle competenze digitali hanno indicato la strada da percorrere, così come il “Decreto Semplificazioni” ha indicato la strada per accelerare la transizione al digitale della pubblica amministrazione, eppure ancora tante sono le fragilità radicate nel nostro paese, tante le cose da fare.

Dobbiamo ripartire da qui per guardare al futuro, come dicevamo, ed è questo un messaggio che arriva da più parti, dai protagonisti dell'innovazione dentro e fuori la PA alla Ministra Dadone, che il 2 novembre scorso nello scenario di apertura di FORUM PA Restart Italia, “Cambiare la PA per cambiare il paese”, ha ricordato le linee programmatiche da lei presentate un anno fa sull'idea di pubblica amministrazione che avrebbe voluto vedere e sulla quale avrebbe voluto lavorare. Affrontava già allora l'idea del lavoro agile come un superamento della sperimentazione, per riuscire ad arrivare a percentuali che fossero simili a quelle degli altri Paesi europei.

Oggi la discussione è evoluta completamente.

Si parla di nomadi digitali, il che significa che il mondo delle imprese si sta organizzando. Dobbiamo, dunque, sfruttare queste innovazioni e portare avanti il salto incredibile che è riuscita a fare la pubblica amministrazione durante i primi mesi del lockdown, grazie allo sforzo di tutti i dipendenti pubblici che si sono messi in gioco per garantire la continuità del servizio e grazie anche al loro cambio di mentalità rispetto all'organizzazione del lavoro. Ecco cosa è emerso dall'even-

to di Scenario.

Cosa ne pensano dipendenti pubblici e cittadini?

Ma per guardare al futuro vogliamo anche cercare di capire la visione che di questo momento così particolare hanno i dipendenti pubblici, protagonisti della trasformazione di cui stiamo discutendo, e in generale i cittadini italiani. Per questo in occasione di “FORUM PA 2020 Restart Italia” abbiamo realizzato la ricerca “La PA oltre il Covid”, attraverso un’indagine demoscopica condotta in collaborazione con l’Istituto Piepoli su un campione di 1000 persone rappresentativo della popolazione italiana e una seconda indagine su oltre 2000 persone che compongono il PanelPA della community di FPA, per mettere a confronto le opinioni di utenti e di dipendenti pubblici sul ruolo della pubblica amministrazione nell’emergenza e nella ripresa. Cosa è emerso? Tanti aspetti interessanti e per molti versi sorprendenti. Uno proprio riguardante lo smart working, che per il 53% degli italiani è un’opportunità per una PA più efficiente, più vicina ai cittadini, mentre il 29% lo considera un rischio per l’assenteismo e comportamenti opportunistici. E ancora: il 57% dei cittadini intervistati evidenzia come fatto positivo l’accelerata della digitalizzazione della pubblica amministrazione nel periodo dell’emergenza Covid19 per adesso e per il futuro, con la possibilità di accedere ai servizi in maniera più facile e veloce. Nel corso del talk “Una nuova PA dopo il Covid-19? L’opinione di amministrazioni e cittadini” a FORUM PA Restart Italia Gianni Dominici, Direttore generale di FPA, e Livio Gigliuto, Vicepresidente Istituto Piepoli e Direttore dell’Osservatorio Nazionale sulla Comunicazione Digitale, hanno analizzato in dettaglio e commentato i risultati dell’indagine.

Il ruolo delle tecnologie per una PA resiliente e protagonista del rilancio

E’ quindi ormai evidente come nell’epoca “digital first” le tecnologie digitali offrano molteplici opportunità per semplificare, ottimizzare, velocizzare, rendere più trasparenti i processi della pubblica amministrazione e, quindi, migliorare la qualità e l’efficienza dei servizi erogati. La digitalizzazione del lavoro è diventato un processo irreversibile, evolutivo anche per la gestione amministrativa

delle risorse umane: il dipendente si trasforma da dipendente “fisico” a “virtuale”, deve essere dotato di una sua identità digitale, l’azienda deve fornirgli la strumentazione tecnologica necessaria perché possa permettergli l’accesso e lo svolgimento del proprio lavoro e controllare le modalità di svolgimento delle attività nel day by day. Durante il seminario “Digital transformation e mondo HR: come la tecnologia supporta PA e dipendenti”, Data Management, azienda del Gruppo Zucchetti, ha spiegato come è possibile estendere alla pubblica amministrazione le modalità di interazione digitale con i dipendenti, implementate con successo nel mondo privato. Se ne è parlato con Luca Maria Scanu, Consigliere Delegato di Data Management, e Luca Stella Innovation Manager di Zucchetti.

Infine, di nuove tecnologie capaci di riorganizzare interi comparti aziendali e necessarie per dare una spinta drastica verso lo smart working si è parlato durante il seminario “Nuove modalità di lavoro nella PA: opportunità e sfide”. Esistono strumenti ormai adottati in maniera molto diffusa, come quelli di videoconferenza, oppure per lo scambio di documenti interni via slack, o le “app aziendali” quali le cloud applications di Oracle (per le funzioni interne di finance, supply chain, risorse umane, marketing ecc). Ma per quanto il processo di digitalizzazione del lavoro sia ormai avviato da tempo, serve ancora un cambio di cultura. Le abilità di change management devono essere sviluppate e costruite con programmi formativi ad hoc anche nella pubblica amministrazione, lo ha evidenziato *Marco Carlomagno*, Segretario Generale di FLP.

Interessanti anche i risultati della ricerca “AI @ work” sull’utilizzo dell’Intelligenza artificiale, recentemente rilasciata da Oracle e basata su un campione di 12.000 lavoratori di cui circa 1.000 Italiani, come ricorda Maria Teresa Sica, HR Director Oracle.

LA PA DEVE AVVICINARE CITTADINI E IMPRESE

**INTERVISTA DEL SEGRETARIO GENERALE FLP MARCO CARLOMAGNO
ALL' AGENZIA GIORNALISTICA "DIRE"**



“Lo sciopero è sempre l’extrema ratio, quando un sindacato lo proclama va sempre rispettato ma in questo momento lo riteniamo inopportuno. Stiamo facendo tanti sforzi per portare la Pubblica amministrazione ai cittadini, non voglio dire banalità, ma ora ragionare in termini corporativi non è il modo migliore”.

Così Marco Carlomagno, segretario generale di FLP, Federazione Lavoratori Pubblici e Funzione Pubblica, intervistato dall’agenzia Dire, commenta lo sciopero della funzione pubblica indetto da Cgil, Cisl e Uil per il 9 dicembre.

“Prima ancora-sostiene-dobbiamo ridare dignità ai lavoratori pubblici, trovare le risorse economiche per l’eliminazione degli sprechi. Contestiamo la manovra perché dovremmo re-internalizzare, non abbiamo più professionalità esistenti nelle amministrazioni”.

Ed anche a proposito dei concorsi, aggiunge, “non basta dire che metteremo 3,6 miliardi fino al 2032 e poi ogni amministrazione è abilitata a fare come vuole. Vorremmo concordare un nuovo ordinamento professionale che serve in un’amministrazione del 2020 da traghettare al 2032”, conclude Carlomagno.

“COMPITO DELLA PA È AVVICINARE CITTADINI E IMPRESE”

“Ci sono tante resistenze, lobby e interessi economici che si frappongono tra Pubblica Amministrazione e cittadino. Noi invece crediamo che la PA debba andare incontro e semplificare. Questo si scontra con gli stakeholder che mediano e lucrano per impedire al cittadino di poter dialogare direttamente con la PA”, spiega Carlomagno.

“La FLP – racconta- nasce 21 anni fa per dare applicazione all’articolo 98 della Costituzione: i lavoratori pubblici sono al servizio della Nazione, dunque devono lavorare non per caste amministrative ma per rendere più fruibili i servizi ai cittadini e alle imprese, le più danneggiate dai sistemi burocratici”.

Mediante la blockchain, continua, “abbiamo una notarizzazione degli atti e una semplificazione del cittadino, che attraverso un’app può interagire con la PA per una ricetta o un documento. Con una tracciabilità piena degli atti dobbiamo consentire anche al mondo giudiziario di poter operare in modo trasparente e tracciato. Ma col federalismo giudiziario che abbiamo in Italia, purtroppo, molti tribunali hanno eliminato gli arretrati mentre altri erano assenti dal processo di digitalizzazione e ora sono in ritardo”, conclude Carlomagno.

LEGGE DI BILANCIO 2021

Le misure in materia di lavoro pubblico contenute nel disegno di legge di bilancio 2021 approvato dal Consiglio dei Ministri, e ora all'esame del Parlamento, non appaiono in grado di dare le risposte necessarie alle esigenze di modernizzazione e di efficienza che il Paese si attende.

Pur avendo apprezzato le dichiarazioni fatte nei mesi scorsi dal Presidente del Consiglio Conte e dal Ministro per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone riguardo alla necessità di avere una pubblica amministrazione adeguata ad affrontare le sfide necessarie al rilancio del Paese, non si riscontra nella legge di bilancio una visione strategica complessiva atta a favorire il cambiamento e il rinnovamento della PA né le misure necessarie a garantire i necessari investimenti.

Non riscontriamo un disegno organico relativo alle nuove assunzioni per avviare quel reale e necessario cambiamento di tendenza rispetto ad un ventennio di sostanziale paralisi, che ha reso le nostre Amministrazioni non solo prive del necessario ricambio generazionale, ma

anche in una condizione generale di drammatico sottorganico, non solo nel settore sanitario, ma anche nei settori e nelle professionalità più innovative e necessarie in una amministrazione moderna.

Pur comprendendo il difficile momento economico, non possiamo non rilevare il fatto che restano insufficienti gli investimenti necessari per dar corso al rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti a fine 2018.

Investimenti necessari non solo per adeguare i salari dei dipendenti tra i più bassi a livello europeo, ma, in particolare, per realizzare una profonda riforma del sistema di classificazione e dell'ordinamento professionale, del sistema di formazione e riqualificazione del personale, degli sviluppi di carriera e della struttura dei salari.

E, soprattutto, mancano le modifiche normative necessarie a superare i vincoli alla contrattazione integrativa, ingessata dal punto di vista economico dai tagli di questi anni e dai tetti frapposti ai Fondi di Amministrazione, che impediscono di utilizzare risorse già nella disponibilità degli Enti nella direzione di un miglior riconoscimento



della produttività, dell'accrescimento professionale, della formazione diffusa e continua.

Riteniamo che occorranzo scelte efficaci e coraggiose nel campo dell'innovazione e della reinternalizzazione dei processi e delle attività, dell'adeguamento dei profili e dell'ordinamento professionale che, in mancanza della rimozione dei vincoli normativi, non sono praticabili ed esigibili a livello contrattuale in materia di progressioni economiche, passaggi tra le aree, diritto alla carriera.

Le Pubbliche Amministrazioni, in questa fase di grave emergenza, sono chiamate ad uno sforzo eccezionale per garantire servizi e prestazioni di qualità a cittadini e imprese, in molti casi aggiuntivi, e da rendere in tempi strettissimi.

Le risposte debbono quindi essere adeguate. Occorre riconoscere e incoraggiare le motivazioni di tante lavoratrici e lavoratori che con il loro impegno, in condizioni assolutamente complicate, hanno garantito in questi mesi il funzionamento della nostra macchina amministrativa, e non percorrere invece strade già viste, quelle delle iniziative spot, slegate da un disegno organico, adottate in ossequio a spinte corporative o a richieste di singoli centri di potere;

quegli stessi che hanno portato ad un indebolimento non più tollerabile delle nostre Amministrazioni.

Nei giorni scorsi abbiamo formalizzato alla Ministra Dadone, in un apposito documento, le misure da noi ritenute necessarie per il rilancio del lavoro pubblico da adottare in sede di legge di Bilancio.

Su tali proposte chiediamo, nuovamente, che venga aperto un tavolo di confronto per apportare le necessarie modifiche al testo in discussione.

Porteremo le nostre proposte tra le lavoratrici e i lavoratori, seguiremo con attenzione i lavori parlamentari, anche mediante la predisposizione di specifici emendamenti e, in caso di mancate risposte promuoveremo specifiche e mirate iniziative a sostegno delle nostre rivendicazioni.

Perché la valorizzazione del lavoro pubblico e l'efficienza delle nostre amministrazioni è oggi più che mai una delle priorità del Paese per fornire servizi ai cittadini e alle imprese nella fase di rilancio.

E, soprattutto in questo momento storico, non possiamo farci trovare impreparati.

UNA VOCE FUORI DAL CORO

Si è tenuta una videoconferenza sullo stato delle progressioni orizzontali e verticali e sulla proposta di modifica dei requisiti per accedere dall'esterno al profilo di ispettore tecnico.

Per quanto riguarda le progressioni orizzontali l'amministrazione ci ha comunicato la pubblicazione dei bandi. Le domande andranno presentate entro quindici giorni dal giorno successivo a quello di pubblicazione e possono essere modificate o completate fino all'ultimo giorno utile.

A tal proposito la FLP ha segnalato alcune criticità legate all'attribuzione di classe di merito per coloro che non hanno avuto valutazioni per gli anni 2016, 2017 e 2018 (tra l'altro ci chiediamo come mai, visto che il bando è stato pubblicato il 29 Ottobre 2020 non si siano presi a riferimento gli anni 2017, 2018, 2019 che sono anni di competenza dell'INL).

Abbiamo precisato che il non aver corrisposto per alcuni anni il FUA perché non si sono maturati i 60 gg. utili, non vuol dire che non si dovesse essere valutati. Purtroppo nei nostri uffici è stata, ma cosa ancor più grave è, consuetudine considerare la liquidazione del FUA quale valutazione del personale. E' da anni che lamentiamo la mancanza di un sistema di valutazione adeguato, è da anni che diciamo che gli obiettivi non si possono assegnare ad anno concluso, è da anni che ventiliamo che tale anomalia sarebbe stata un problema per eventuali concorsi o progressioni: ora ciò si è avverato. Ovviamente l'amministrazione ha attribuito la colpa al vecchio sistema di valutazione del Ministero del Lavoro, ma in realtà a quattro anni dalla nascita dell'INL nulla è cambiato ed anche quest'anno si è liquidato il FRD (lui almeno ha cambiato nome) con le stesse modalità, gli stessi criteri e lo stesso sistema di valutazione (chiamarlo così è davvero un'esagerazione) e quindi le stesse problematiche.

Relativamente alle progressioni verticali ci hanno comunicato che il bando dovrebbe essere a breve. Saranno

previsti 30 giorni per la presentazione delle domande e le prove, sia scritta sia orale si terranno attraverso la piattaforma Teams.

L'argomento che però ci ha lasciato basiti è il secondo punto all'ordine del giorno: la modifica dei requisiti di accesso dall'esterno al profilo professionale di ispettore tecnico.

Il problema è sorto, a detta dell'amministrazione, perché, per accelerare le procedure concorsuali per l'assunzione di 150 ispettori tecnici, si è pensato di agganciarci al concorso dell'INAIL per l'assunzione di ispettori tecnici che però non prevede la laurea triennale, invece ammessa per INL.

Ora alcune domande ci sorgono spontanee:

Come può bandire l'INAIL (con decreto legislativo 149/2015 ancora vigente) un concorso per ispettori tecnici se per loro questo ruolo è ad esaurimento?

L'amministrazione ha precisato che l'INAIL non bandirà il concorso per ispettori tecnici ma per tecnici e quindi ci domandiamo che tipo di tecnici? Che se ne fa l'INAIL di ingegneri, architetti se non vanno a fare le ispezioni? La cosa ci sembra molto strana: l'INL intende procedere come ha già fatto con i funzionari informatici assunti dalla graduatoria RIPAM Abruzzo, poi passati al profilo di ispettore tecnico, pubblicando un bando insieme all'INAIL per funzionari tecnici (architetti, ingegneri) per poi trasformarli in ispettori tecnici dando così la stessa possibilità all'INAIL?

Ci è stato risposto che la decisione sul percorso concorsuale da intraprendere è esclusivamente dell'amministrazione (non ne avevamo dubbi) ma abbiamo voluto palesare le nostre perplessità. Ci rendiamo conto che se l'INAIL assumesse, seppur con l'escamotage già messo in campo dall'INL, si decreterebbe la fine dell'INL?

Abbiamo anche sollevato la nostra contrarietà alla proposta di modifica di un solo profilo professionale. Tra l'altro abbiamo ricordato che con il CCNL, ormai scaduto, era stata istituita una Commissione paritetica per

analizzare i vari sistemi di classificazione professionale (naufregata non si sa dove) dei vari uffici della pubblica amministrazione, essendo stato creato un unico comparto, per poi procedere ad un sistema di classificazione unico.

Ormai questo si spera avvenga con il prossimo CCNL per poi definire, nel CCNI dell'INL, i nuovi profili professionali per cui sembra davvero inutile procedere a modifiche ora, tra l'altro frammentarie.

Ci sembra anche doveroso ricordare che i profili professionali dovrebbero essere modellati sulle caratteristiche dell'Ente, sui servizi da rendere al cittadino, sulle competenze necessarie per raggiungere gli obiettivi specifici della "mission". Ma se tutto ciò non è chiaro, se in realtà tutto è rimasto come era ai tempi del Ministero del Lavoro che necessità abbiamo di creare nuovi profili professionali? Si continua a procedere come se stessi sempre in fase emergenziale, e non ci riferiamo a quella COVID, si mettono le pezze per poter fare questa o quest'altra procedura. E' chiaro che brancoliamo nel buio!

A tal proposito ci domandiamo anche se i nostri vertici siano a conoscenza di cosa succeda nei territori: personale ridotto ai minimi termini a causa dei pensionamenti, della pandemia, ai lavoratori fragili, a quelli "agili" che "agili" non sono a causa di programmi che non funzionano da remoto. I nostri vertici sanno che in molti uffici viene imposto agli ispettori di fare anche compiti amministrativi anche molto delicati (come la gestione delle risorse) per i quali non sono stati istruiti e formati? Allora perché ci si adopera tanto per assumere ispettori tecnici (che finora erano inesistenti per la nostra amministrazione, che li aveva annullati assimilandoli agli ispettori ordinari) e non si assumono i funzionari amministrativi che sono ormai inesistenti nei nostri uffici, obbligando gli ispettori a svolgere, anche loro malgrado i compiti amministrativi distraendoli da quella che dovrebbe essere la funzione primaria dell'INL? Che senso ha tutto ciò?

Continuare a procedere senza un piano assunzionale, scaturito dall'analisi delle esigenze dei territori e dalla carenze di personale distante per funzioni, dove ci porterà? Perché si continuano ad ignorare, tra l'altro, i bisogni del proprio personale che da anni richiede un ravvicinamento alle famiglie, alla propria terra, favorendo invece la scelta al nuovo personale delle sedi? Perché si impedisce al proprio personale che ha già anni di esperienza nel settore, ha anche i requisiti scolastici, di transitare al profilo di ispettore tecnico?

Queste sono tutte domande che avremmo voluto fare nell'incontro di ieri ma siamo stati stoppati perché argomento dell'incontro era la valutazione di modificare o meno i criteri per l'accesso dall'esterno al profilo di ispettore tecnico.

Avremmo anche voluto che l'incontro fosse registrato e che venisse stilato un verbale con le posizioni delle OO.SS. ma, anche su espressione fortemente contraria delle OO.SS. Confederali e della CONFISAL ciò non è avvenuto. Sia ha paura di ciò che viene affermato nei tavoli di confronto? Questa è la trasparenza?

Non è giustificata nemmeno questa fretta di bandire un concorso che sicuramente verrà rimandato a causa della pandemia per cui ci sarebbe tutto il tempo per attrezzarci e mettere in campo un concorso tutto nostro, ma forse non ne siamo capaci?

QUESTO E' IL NUOVO ENTE CHE AVREBBE DOVUTO PORTARE A UNA SVOLTA EPOCALE?



UNA BRUTTA PAGINA PER LE CORRETTE RELAZIONI SINDACALI

Sì è tenuta una riunione al MEF sul Fondo Risorse Decentrate 2019. Chiariamo subito che come FLP abbiamo dimostrato finora tutta la nostra buona volontà per arrivare alla firma di un accordo. Il tempo passa (ricordiamo che sono trascorsi già tre mesi dall'ultima riunione convocata dall'Amministrazione sull'argomento) e nonostante la nostra consapevolezza che non sia più possibile tenere ancora bloccate le risorse 2019, le posizioni espresse ieri dall'Amministrazione di sostanziale chiusura su alcuni elementi chiave per noi irrinunciabili, non ci hanno permesso alla fine di sottoscrivere la preintesa.

Come ricorderete due erano le questioni aperte già a luglio 2020:

- le progressioni economiche;
- la ridefinizione dei criteri di conferimento e di graduazione delle posizioni organizzative.

Su entrambe le questioni l'Amministrazione ha di fatto riproposto una norma programmatica assolutamente generica che di fatto fa slittare almeno al 2022 la rivisitazione dei criteri sulle PO, e non da alcuna garanzia sulle progressioni 2021; fatto quest'ultimo ancora più grave, atteso che se l'accordo fosse stato sottoscritto, come era possibile a luglio, le progressioni si sarebbero potute attivare e concludere per l'annualità 2020, come del resto era previsto nella clausola programmatica dell'accordo sul FRD del 2018.

Queste due situazioni, unitamente alla criticità che comunque era già presente nell'accordo 2018 in merito alle modalità di consuntivazione ai fini dell'erogazione del premio di produttività di alcune particolari tipologie di assenze (che in altre Amministrazioni sono considerate presenze ai fini del raggiungimento degli obiettivi, che è il parametro di consuntivazione per la produttività), hanno reso non sottoscrivibile l'accordo proposto, che nella sua formulazione finale, restava generico, e per le progressioni economiche, assolutamente insufficiente rispetto alla cifra indicata (massimo 5 milioni di euro per il 2021) che corrispondono, ove venissero confermate nel 2021, solo a circa 2.000 passaggi.

Si aggiunge a questo anche la chiusura dell'Amministrazione sui passaggi tra le aree, su cui da anni insistiamo senza aver alcun reale riscontro, per una applicazione assolutamente burocratica e restrittiva della norma che, a loro dire, impedirebbe l'attivazione della procedura riservata in quanto

oggi mancherebbero i tre anni di valutazione della prestazione che al Mef è stata attivata solamente dall'annualità 2018.

Se accedessimo a questa impostazione, che in altre Amministrazioni è stata interpretata in maniera assolutamente più dinamica, di fatto non ci sarebbe la procedura fino a quando non sarà conclusa la farraginoso e controversa procedura di valutazione del 2019 e del 2020!

Alla fine hanno dichiarato di voler sottoscrivere tale accordo solo la CISL e CONFINTESA.

Per l'Amministrazione l'accordo sarebbe valido in quanto quello raggiunto sarebbe il maggior consenso possibile.

Una posizione molto grave perché, oggettivamente nel caso di specie, siamo di fronte ad un consenso assolutamente minoritario, sia in termini di sigle sottoscrittrici, che di percentuale di rappresentatività.

Se passa questa impostazione alla fine ci sarà sempre qualcuno, anche una sola sigla, che volta per volta, potrebbe avallare posizioni unilaterali e accordi di fatto non contrattati. Un atteggiamento, quello assunto dal vertice del DAG in sede di negoziazione del Fondo, che non è accettabile, che non ravvisiamo in nessuna Amministrazione del comparto, e che è ancora più incomprensibile in un'Amministrazione tanto importante e centrale quale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il tavolo negoziale non è una riunione di servizio in cui esercitare il potere gerarchico; è un momento di confronto caratterizzato dalla mancanza di qualsivoglia vincolo di subordinazione e ognuna delle parti contraenti deve essere in grado di ricercare la migliore soluzione possibile, esercitando la capacità di ascolto, pronta a difendere le proprie convinzioni, ma anche a fare tesoro, e perché no, a convincersi della bontà e della fondatezza delle altre posizioni.

E noi della FLP gli accordi non intendiamo subirli, ma costruirli, nell'interesse del personale e nel rispetto delle regole contrattuali.

Vedremo se confermeranno quanto dichiarato in riunione, o invece, come necessario, riprenderanno il confronto. Noi abbiamo tutto l'interesse a fare presto e bene.

E abbiamo dimostrato che non frapponiamo ostacoli pre-costituiti o preconcepi, ma formuliamo proposte concrete e fattibili.

IL PREOCCUPANTE AUMENTO DI CONTAGIO NEGLI UFFICI, DENUNCIATO DALLA FLP COSTRINGE IL DIRETTORE MINENNA AD EMANARE UNA NUOVA LIUA CHE AUTORIZZA I DIRETTORI AD AUMENTARE IL LAVORO AGILE

In occasione dell'incontro con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 10 novembre u.s. come FLP abbiamo segnalato l'elevato tasso di presenza del personale presso gli Uffici che mal si coniuga con l'andamento della pandemia e sollecitato il vertice dell'Agenzia ad adottare nuove misure coerentemente con quanto previsto dal DPCM del 03 novembre.

Stamane, il Direttore Minenna ha emanato una nuova LIUA prot. 412231/RU con la quale, costretto a ritornare in parte sui suoi passi, invita i direttori degli uffici, datori di lavoro, ad attivare dei tavoli di confronto in materia di lavoro agile, specificando che è nelle loro competenze anche il potere di derogare all'elenco delle infinite attività da rendere necessariamente in presenza contenuto nella LIUA del 13 agosto scorso, individuando ulteriori attività che è possibile svolgere in modalità da remoto, al fine di contrastare l'evolversi dell'epidemia.

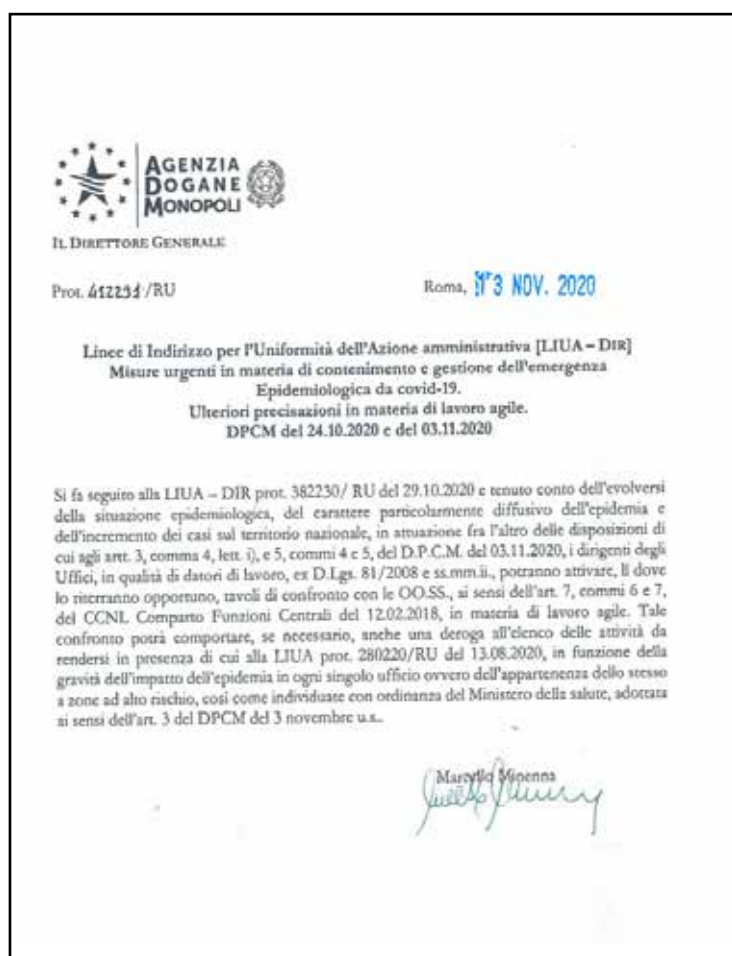
Nell'invitare i coordinatori territoriali FLP ad attivare immediatamente i necessari tavoli di confronto, non possiamo non esprimere in parte soddisfazione e in parte ancora critiche all'operato del management dell'Agenzia.

Soddisfazione per l'emanazione della odierna LIUA, tramite la quale speriamo che ora negli uffici si riescano ad adottare le opportune misure di salvaguardia a garanzia dei colleghi, in particolare tramite un forte aumento del lavoro agile, l'unica soluzione efficace al momento praticabile per contrastare il diffondersi dei contagi.

Critiche perché per come è stata scritta questa ulteriore LIUA, l'Agenzia mostra ancora scarsa fiducia nelle relazioni sindacali, in questo caso di livello locale, che invece sono uno strumento efficace e indispensabile per condividere e risolvere problematiche, specie in questo

momento emergenziale.

Confidiamo che nel più breve tempo possibile si possano attivare i confronti locali, visto anche la diffusione del subdolo virus nei nostri uffici e le brutte notizie che ci giungono quotidianamente da diversi territori.



RIUNIONE DEL TAVOLO TECNICO SULLE ASSUNZIONI DEI PRECARI DEL GENIO CAMPALE A.M.

Si è svolta a Persociv la seconda riunione del Tavolo Tecnico per la stabilizzazione del personale del Genio Campale AM, nel corso della quale si è sviluppato il confronto sui criteri da adottare per la selezione dei candidati, e sulla problematica delle sedi di destinazione, che l'amministrazione ha individuato e reso disponibili solo in parte, per il personale che concorrerà per il profilo di Addetto Tecnico, nelle sedi di Ciampino e Bari Palese. Questi i punti salienti allo stato dell'arte:

- I criteri di selezione saranno simili sia per il bando in forma di "avviso" previsto per le 145 unità da stabilizzare come Addetti, che per il bando di stabilizzazione delle 31 unità da stabilizzare nel profilo di Assistenti. Come richiesto dalla nostra O.S., sono stati inseriti fra i criteri di selezione:

- o I carichi di famiglia: 1 punto per ogni persona fiscalmente a carico escluso capo famiglia;

- o l'invalidità civile : 5 punti per invalidità civile con percentuale da 81 a 100, 4 punti da 74 a 80, 3 punti da 66 a 73, 2 punti da 46 a 65, 1 punto da 33 a 45;

- La prova teorico-pratica avrà la forma di un colloquio in videoconferenza sulle materie tecniche di competenza;

- Le sedi di destinazione: è questa la partita più difficile: l'Amministrazione ribadisce che le attuali consistenze organiche non consentono di stabilizzare tutto il personale nelle sedi del Genio dell'Aeronautica, e nemmeno in via esclusiva nelle altre sedi della Difesa insistenti negli stessi territori, da cui l'acquisizione di altre disponibilità in altre sedi. In merito FLP Difesa ritiene che la volontà politica alla base della norma non fosse di destinare i lavoratori interessati ad altre sedi diverse da quella dove per anni hanno prestato servizio. In ogni modo l'Amministrazione ha rinviato le conclusioni ad una prossima riunione, riservandosi di verificare presso SMD una mag-

giore disponibilità di posti nei territori di interesse presso tutte le FF.AA.;

Al fine di regolamentare l'attribuzione delle sedi, l'A.D. ha previsto che in sede di istanza di partecipazione i candidati possano concorrere per tutte le sedi elencate, indicando contestualmente in ordine di priorità le sedi di proprio interesse, in modo che, una volta completata la graduatoria, le sedi vengano assegnate ai vincitori tenendo conto della prima sede disponibile fra quelle indicate in ordine di priorità, sino alla definitiva assegnazione di tutti i posti in tutte le sedi;

La riunione è aggiornata alla prossima settimana, dopodiché le due procedure saranno tempestivamente avviate con l'obiettivo di portarle a compimento entro il 31.12.2020 e di inquadrare il personale auspicabilmente già dal 01.01.2021.

A margine della riunione, FLP DIFESA ha poi chiesto notizie aggiornate sulla tempistica prevista per la pubblicazione del bando per le assunzioni straordinarie dei 294 tecnici per gli enti dell'Area Industriale e CC.TT. (30 di area 3^a e 264 di area 2^a), già autorizzati con legge 145/2018. Il D.G. ha comunicato che il bando è già al vaglio della Funzione pubblica. Inoltre ha chiesto di prevedere la tempistica per la definizione del Protocollo nazionale sicurezza Covid-19, stante il carattere di urgenza rivestito dal documento. Il D.G. ha risposto che il testo, ulteriormente rielaborato alla luce delle risultanze del tavolo, è al vaglio di SMD e SGD, e presumibilmente dovrebbe essere sottoposto alla firma delle parti la prossima settimana, per la successiva diramazione territoriale mediante apposita circolare di Persociv.

AUDIZIONE PARLAMENTARE DEL CAPO DI SMD SUL DPP

Dopo le audizioni in Commissione parlamentare Difesa dei Capi di SS.M. di F.A., gen. Farina (EI), gen. Rosso (AM) e amm. Cavo Dragone (SMM) - si vedano rispettivamente i nostri Notiziari n. 90 del 23.10, n. 96 del 3.11 e n. 97 del 5.11.2020 - nella prima mattinata di martedì 10 u.s. è stata la volta del Capo SMD gen. Veciarelli, che è stato auditato sui contenuti del Documento Programmatico Pluriennale (DPP) per il triennio 2020-2022.

Il DPP, il cui testo pubblichiamo sul nostro sito, costituisce il documento con il quale il Ministro presenta al Parlamento (doveva arrivarci entro aprile) il piano di previsione della spesa per il triennio in corso e contiene l'aggiornamento delle attività su cui la Difesa è impegnata, documento che accompagnerà la legge di bilancio. Ne ricordiamo i contenuti più importanti, attraverso la relazione che ne ha fatto in audizione il gen. Veciarelli, il cui filo conduttore è stato la lamentazione sulla supposta esiguità delle risorse assegnate al Ministero della Difesa e sulla inadeguatezza dei mezzi e dei sistemi a sua disposizione a fronte dei sempre più gravosi impegni.

Il bilancio 2020 per la Difesa ammonta a 22,9 miliardi di euro, circa 1,5 in più rispetto allo scorso anno. Se si esclude la funzione "sicurezza del territorio" in capo all'Arma, di fatto le risorse disponibili scendono a 15,3 miliardi. A dette risorse, vanno aggiunte quelle rese disponibili dal MISE sul fronte degli investimenti e quelle destinate al finanziamento delle missioni internazionali di pace, che mitigano in parte le dichiarate criticità di bilancio, portando il totale delle risorse effettivamente disponibili per l'approntamento dello strumento militare a 20 mld, divisi nella classica tripartizione: "personale" (11,3 mld); "esercizio" (2,9 mld) e "investimento" 5,8 mld. In termini percentuali, fanno il 56,5% per il personale, il 14,5 % per l'esercizio e il 29% per l'investimento. A prima vista, emerge una robusta riduzione della spesa per il personale, a fronte di una marcata crescita per investimenti e delle permanenti criticità nell'esercizio. Sorprende molto il dato sulla spesa per il personale, atteso che, a fronte dei dati forniti in precedenza, evidenziano una davvero troppo marcata inversione (di tendenza di oltre il 16%), atteso che la spesa per il personale era negli anni scorsi risultava superiore al 73%.

In ogni caso, la spesa per investimenti (in sistemi d'arma) è invece praticante raddoppiata, e la circostanza, in periodo di Covid e di criticità per milioni di cittadini, a noi appare eccessiva, anche se, come ricordato dal Capo di SMD, "ogni € investito nel comparto genera ben 2,9 € di valore aggiunto nell'economia". Per questo occorre, a suo dire, guardare al settore come a un'opportunità di rilancio (anche con il Recovery Fund), in quanto "attraverso il virtuoso volano di investimenti e il pregiato comparto industriale di riferimento la Difesa dispone delle più promettenti caratteristiche per fungere da precursore della ripresa del sistema Paese".

Sono comunque diversi i progetti di nuovo avvio previsti dal DPP, e tra questi spiccano quelli dedicati ai nuovi domini operativi, tra cyber e spazio, alle tecnologie c.d. "disruptive" e al concetto di multi-dominio e connettività. Eppure, il 93% delle risorse per investimenti sono vincolate ai progetti avviati nell'ultimo ventennio.

Il Capo di SMD ha ripreso più volte il tema della supposta insufficienza delle risorse di bilancio del MD. Per questo motivo, chiede più risorse e, nel contesto di una visione integrata interforze, indica un preciso obiettivo, quello di portare il budget della Difesa all'1,58% del Pil, allineandosi così alla media dei Paesi Europei. Appaiono invece importanti le riflessioni sulla legge 244: a parere del Capo SMD, a fronte di un quadro di riferimento decisamente mutato rispetto al 2012 quando venne varata la legge 244 per la revisione dello strumento militare, emerge oggi l'esigenza di aggiornare e adeguare la legge, pur preservandone l'impianto. Considerazioni di questo tipo sono musica per le nostre orecchie, atteso che - è sempre utile ricordarlo - quando a fine 2011 l'allora Ministro Di Paola presentò il DDL delega, FLP DIFESA fu l'unica O.S. che si oppose in tutte le sedi fino anche a promuovere una manifestazione contro il 6 luglio 2012 (vds il Notiziario n. 94/2012). Oggi, nella critica all'impianto della L. 244 e nella richiesta di revisione, noi di FLP DIFESA siamo davvero in buona compagnia, e tra questi buon ultimo anche il Consiglio Supremo di Difesa che nella riunione del 27 ott. U.s., ha chiesto di individuare dei "correttivi" alla L. 244 (vds comunicato di pari data del Quirinale sul ns sito). Ne siamo contenti, attendiamo solo che alle parole seguano i fatti, ma i fatti tardano purtroppo a venire!

LA SITUAZIONE DELLE RSA CI STA SFUGGENDO DI MANO



La Cse sanità-Flp vuole denunciare all'opinione pubblica ed alle autorità competenti quello che sta capitando nelle Rsa in questi giorni, chiediamo alle autorità competenti un reale intervento per migliorare veramente questa situazione.

Durante la prima ondata di Covid, a seguito di un regolamento regionale sono state istituite le cabine di regia dove dovevano essere presenti Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e dei Datori di lavoro, associazioni di categoria degli ospiti, Ordini Professionali, Provincia ed Asl Alessandria.

Ci è stato detto che non c'erano problemi che tutto era a posto dimenticando o meglio non volendo vedere le decine di morti all'interno delle Rsa.

Una situazione assai critica più volte da Noi denunciata, tutto ciò che potevamo fare per segnalare a chiunque queste criticità l'abbiamo fatto. Il risultato però qual è? Ad oggi tante RSA sono al collasso, di nuovo decine di ospiti e personale ammalato.

Ma stavolta c'è di meglio, in un momento in cui la forza lavoro dovrebbe essere aumentata, Oss, Infermieri e

ausiliari, le Nostre rsa cosa fanno? Mettono in cassa integrazione il poco personale rimasto, costringendo i loro colleghi a turni massacranti; che cosa non funziona in questa pandemia? Tamponi ogni 15 gg al personale sanitario che non vengono fatti, DPI assenti o spesso ancora non idonei, percorsi sporco pulito inesistenti.

Diciamo che non si è capito nulla che tutti sono considerati Carne da Macello.

Quanti morti dovremo ancora vedere per fare in modo che in questa situazione vengano fatti controlli seri facendo rispettare tutte le norme di sicurezza sia preventive che di effettivo utilizzo e che finalmente le Nostre Rsa possano diventare porti sicuri per i Nostri Cari e per tutti coloro che si occupano di essi.

Ora vogliamo che gli organi di controllo competenti facciano subito il loro lavoro e che in tempi ridottissimi si mettano a punto tutte le situazioni da noi denunciate.

NON BASTANO PIU' PAROLE VOGLIAMO I FATTI.

CONCORSO PER 766 POSTI PER LAUREATI E 460 PER DIPLOMATI

SCADENZA 6 DICEMBRE 2020 CORSO DI PREPARAZIONE ON LINE ATTIVO



Il Dipartimento Formazione Universitaria della FLP comunica che, in relazione ai bandi di concorso emanati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per complessivi 1.266 posti per varie figure professionali (460 per diplomati e 766 per laureati), sono stati riaperti i termini per la partecipazione al concorso con la modifica anche alcuni profili.

La FLP ha attivato già un corso di preparazione alle prove preselettive in collaborazione con un network specializzato nella preparazione ai concorsi. Il corso verrà svolto in modalità on-line e verterà sulle seguenti materie, previste anche tra quelle della successiva prova orale:

- Diritto Penale e le funzioni della polizia giudiziaria
- corso di logica - simulatore con quiz della banca dati Formez. Inoltre, sul simulatore sono disponibili anche i quiz di Inglese, materia prevista nella prova preselettiva. Per chi volesse approfondire la lingua Inglese, è disponibile un ulteriore corso on-line: English2day
- Lower intermediate (20 ore) da acquistare a parte. Le domande di partecipazione ai due bandi, devono essere redatte e presentate in forma esclusivamente digitale, tramite sito istituzionale www.adm.gov.it.

Le attività di compilazione e di invio telematico delle domande di partecipazione dovranno essere completate entro le ore 23.59 del 6 dicembre 2020. Per poter

inoltrare la domanda è necessario munirsi di Carta Nazionale dei Servizi (CRS/TS-CNS) o SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale, che sarà l'unico mezzo per accedere ai servizi della pubblica Amministrazione. La prova preselettiva, per entrambe i bandi, unica per tutti i codici di concorso, potrà svolgersi anche in giorni diversi non consecutivi.

La prova preselettiva per il concorso da diplomati consisterà in un test, da risolvere in 50 minuti, composto da 50 quesiti a risposta multipla con tre opzioni di risposta, di cui una sola esatta. La prova preselettiva per il concorso da laureati consisterà in un test, da risolvere in 70 minuti, composto da 70 quesiti a risposta multipla con tre opzioni di risposta, di cui una sola esatta. Nei bandi è prevista la pubblicazione di una banca dati di 5.000 quiz (dalla quale verranno estratte le domande) entro 10 giorni antecedenti allo svolgimento della prima giornata di prove. Il costo previsto per gli iscritti FLP e loro familiari è pari a € 60,00 mentre quello per i non iscritti è pari a € 100,00. Le quote di iscrizione devono essere versate secondo le modalità indicate nella scheda d'iscrizione allegata al presente comunicato. Per iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo laurea@flp.it. Per tutte le altre info, potete consultare i bandi allegati al presente comunicato e/o inviare una e-mail all'indirizzo laurea@flp.it.

CONTRATTAZIONE NAZIONALE

26 OTTOBRE 2020

RINALDO SATOLLI

Sottoscritto il Protocollo d'intesa sullo smart working. Sia pure con l'esigenza di raggiungere rapidamente un accordo, che comunque consideriamo di transizione, abbiamo svolto un lavoro adeguato migliorando ampiamente il testo.

L'accordo prevede forme di tutela innovative per i lavoratori; il testo sarà allegato al Notiziario e pubblicato sul nostro sito. Sulla base dell'accordo il lavoro agile, quale modalità di lavoro primaria per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, garantisce la salute dei lavoratori e l'erogazione dei servizi all'utenza, migliora armonizzandoli i tempi di vita e lavoro, prevede attività di monitoraggio nonché l'adeguamento automatico a nuove eventuali misure legate all'attuale stato di emergenza. Contiene inoltre attività regolatoria dei diritti contrattuali e la fruizione del buono pasto.

Abbiamo chiesto al Segretario Generale l'emanazione di una nuova circolare che recepisca l'accordo summenzionato e le recenti attività di decretazione del Ministro della Funzione Pubblica e del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tale passaggio si rende necessario per l'apertura del confronto territoriale, evitando, speriamo, interpretazioni creative. Fondamentale in questa fase l'apporto delle RSU, degli RLS e delle strutture territoriali.

La Segreteria Nazionale è pronta ad intervenire tempestivamente qualora i nostri dirigenti territoriali lo ritenessero opportuno.

ACCORDO PER IL FONDO RISORSE DECENTRATE 2020 (EX FUA)

Sottoscritto l'accordo per la ripartizione del Fondo Risorse decentrate 2020 (ex FUA).

La ripartizione prevede:

- le risorse per le turnazioni (€ 24 milioni), che vengono erogate regolarmente;
- le risorse per la “posizioni organizzative” 2020 (circa € 3,6 milioni);

– l'indennità legata alla responsabilità di datore di lavoro per i Direttori di Biblioteche e Archivi di livello non dirigenziale ai sensi del D. Lgs. 81/2008 per la somma di € 4.000 annui pro capite quale indennità per il rischio (per un totale di € 615.000 circa);

– invariata la previsione economica per i progetti nazionali di produttività (€ 19 milioni) e l'indennità per centralinisti non vedenti (€ 220.000).

Previsti due progetti specifici per il supporto ai concorsi per la D.G. OR e D.G. Bilancio ed altri Istituti coinvolti, come per il concorso dei 1052 AFAV per un importo complessivo di 280.000 € circa.

Sono stati destinati € 500.000 per specifici progetti da attivarsi a livello centrale e periferico, legati ad un incremento delle attività e dei carichi di lavoro conseguenti alla riorganizzazione;

– è stato definito l'importo dei progetti locali 2020 per un totale di circa € 21.650.834.

L'importo medio per lavoratore stimiamo potrà essere di circa € 1.100 lordo dipendente.

Prossimi incontri verteranno sulle necessità assunzionali, la proroga e la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato, i passaggi tra le Aree, i passaggi orizzontali e la vertenza sui lavori insalubri.

Saranno al centro dei lavori anche la definizione della nuova pianta organica e un nuovo accordo sulla mobilità; è stato richiesto unanimemente inoltre di avviare il confronto per aggiornare le tariffe delle turnazioni.

Richiesto con forza il Decreto del Ministro sugli incentivi alla progettazione e di acquisire agli atti i rilievi al relativo regolamento, a suo tempo oggetto di confronto al tavolo nazionale.

RICHIESTA URGENTE DI EMANAZIONE NORMATIVA FINALIZZATA ALLA SOSPENSIONE DEI TERMINI DELL'ATTIVITA' GIUDIZIARIA

ROBERTO CEFALO



RICHIESTA URGENTE DI EMANAZIONE NORMATIVA FINALIZZATA ALLA

SOSPENSIONE DEI TERMINI DELL'ATTIVITA' GIUDIZIARIA; VERIFICA, MONITORAGGIO ED ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA SULLO SMART WORKING EMERGENZIALE FINALIZZATO AL CONTENIMENTO DELLA CURVA PANDEMICA NEL "PIANETA GIUSTIZIA" IN RIFERIMENTO ALL'ATTUAZIONE DEL D.P.C.M. DEL 3 NOVEMBRE 2020.

Si allega Nota trasmessa al Ministro della Giustizia, al Capo Dipartimento dell'Amministrazione Giudiziaria, al Capo di Gabinetto ed al Direttore Generale del Personale e della Formazione DOG.

Richiesta urgente di emanazione normativa finalizzata alla sospensione dei termini dell'attività giudiziaria; verifica, monitoraggio ed attuazione della normativa sullo smart working emergenziale finalizzato al contenimento della curva pandemica nel "pianeta giustizia" in riferimento all'attuazione del d.p.c.m. del 3 novembre 2020.

Con la presente, la FLP Giustizia, intende chiedere misure precise e puntuali volte a render concreto il recepimento della normativa emergenziale anche nel nostro Dicastero. Tali richieste non possono prescindere da una sintetica disamina della normativa di riferimento, a cominciare dal protocollo del 24 luglio c.a. – recepito dal Ministero della Giustizia il 4 agosto 2020 tramite l'interazione sinergica con le OO.SS. rappresentative - relativo al rientro in sicurezza, che ha costituito un momento importante per stabilire un percorso utile a garantire il graduale riavvio delle attività in presenza nella P.A., con standard di sicurezza sia per i lavoratori, sia per i cittadini.

In questo contesto si è mosso anche il successivo accordo Nazionale relativo allo smart working emergenziale del 14 ottobre 2020, strumento sicuramente utile, volto a regolamentare meglio sia le attività in presenza, sia quelle "smartabili",





che a loro volta possono esser espletate con mezzi digitali, cartacei o manuali. Sempre in tale prospettiva, giova sottolinearlo ancora una volta, la prestazione resa in smart working - soprattutto in periodo emergenziale - deve ex lege considerarsi la modalità ordinaria attraverso la quale rendere la propria prestazione lavorativa.

Tutta la normativa di riferimento - ivi incluso il D.L. 126 del 13 ottobre 2020 all'art. 26 - fa un ampio excursus sulla necessità di tutelare i lavoratori fragili ed altre categorie protette, in modo tale da porre a loro tutela dei veri e propri diritti sussunti in norme di rango primario.

Inoltre, i successivi decreti attuativi del Ministro della Funzione Pubblica – dott.ssa Fabiana Dadone - a cominciare da quello del 19 ottobre 2020 convergono tutti in un'unica direzione, ossia quella di applicare quanto più estensivamente possibile lo smart working - con direttive specifiche tra cui quella relativa all'art. 7, che rende necessario il dialogo con le OO.SS. – al fine di tutelare i lavoratori ed ovviamente, in senso più ampio, la salute pubblica.

Ed ancora, l'ulteriore DPCM del 3 novembre, firmato dal Presidente del Consiglio Conte, all'art. 3, comma 4 lett. i) recita “ i datori di lavoro pubblici limitano la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferibili e che richiedo-

no necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza; il Personale non in presenza presta la propria attività lavorativa in modalità agile”. Tale assunto, pur avendo carattere generale, sembra non tener conto della drammaticità della situazione degli Uffici giudiziari, luoghi frequentati giornalmente da migliaia di persone e perciò stesso humus fertile per la propagazione esponenziale ed incontrollata del virus.

Tutto ciò è corroborato anche dall'ordinanza del Ministero della Salute del 4 novembre c.m. che, per quanto attiene la “zona rossa” e precisamente Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle D'Aosta, già dal 6 novembre è applicabile quanto previsto dall'articolo 3 del DPCM in parola. Zona rossa, ad oggi ampliata.

Quanto ricostruito, trova una convergenza anche nel combinato disposto tra l'articolo 83 del D.L. 18 del 2020, che ha definito in modo preciso i servizi a carattere indifferibile e prioritario da svolgere nella giurisdizione in ambito giudiziario, e la direttiva del nostro Capo Dipartimento – la dott.ssa Fabbrini - del 19 marzo 2020 sulle linee guida per lo svolgimento dell'attività lavorativa negli Uffici giudiziari da parte del personale del DOG per il contenimento della pandemia in atto.

Si fa, tuttavia, presente come con l'emanazione della cir-



colare del 06.11.2020 – avente ad oggetto ulteriori indicazioni ed informazioni - il Ministero sembra non voler dare attuazione alla suindicata lett. i dell'art. 3 del DPCM del 03.11.2020, generando notevole confusione presso i singoli Uffici ai quali la stessa è pervenuta.

La situazione descritta, richiama invero solo le norme contenute nell'accordo sullo s.w. emergenziale e le conseguenti circolari – di fatto, in parte, obsoleti rispetto il repentino aggravarsi della situazione e la conse-

guente legiferazione, ad oggi, ancora in atto – rendendo ancora una volta, il Ministero della Giustizia, fanalino di coda rispetto tutte le altre P.A.

Orbene, tutto l'exkursus normativo sin qui ricostruito – tra l'altro in termini semplificativi – rischia di divenire lettera morta se non seguiranno misure tangibili.

Ed invero, non si può sottacere che il dato emerso all'unanimità, dai vari incontri territoriali propedeutici all'attuazione sullo s.w. emergenziale, sia stato quello di una convergenza di intenti tra le OO.SS. rappresentative ed i vari Capi degli Uffici Giudiziari, nell'individuare un "nonsense" nell'esser fortemente incentivati al lavoro agile, senza che ciò venga accompagnato da un rallentamento dell'attività giudiziaria limitandola alle sole prestazioni indifferibili ed, ovviamente, dalla c.d. sospensione dei termini. Tanto più che la situazione attuale si avvicina, pericolosamente, a quella riscontrata nel nostro Paese nei mesi del lockdown. Giusto in questi giorni, alle zone arancioni già identificate – Sicilia e Puglia - si sono aggiunte Abruzzo, Liguria, Basilicata, Umbria e Toscana, mentre è stata ascritta alla zona rossa anche Bolzano. Fotografia momentanea di una situazione in divenire: con l'incedere galoppante della pandemia, non si può pretendere di applicare concretamente le garanzie poste dalla normativa sullo s.w. emer-

genziale senza un parallelo rallentamento dell'attività, a meno che non si voglia considerare tale normativa alla stregua di "arena sine calce". Stesso ragionamento vale, ovviamente, per il monitoraggio delle attività.

Alla luce delle superiori premesse, la FLP Giustizia chiede - ad ognuno per il proprio ambito di competenza - che il Ministro, Avv. Alfonso Bonafede, provveda urgentemente, con apposita normativa, a render operativa la necessaria sospensione dei termini, fermo restando la necessità di mantenere i presidi relativi alle attività indifferibili in presenza, come già avvenuto durante la prima ondata pandemica.

Al contempo, diffida l'Amministrazione centrale a verificare e MONITORARE immediatamente l'attuazione di quanto su esposto – con particolare attenzione all'art. 3, c. 4, lett. i) del suindicato DPCM – Distretto per Distretto, con attenzione crescente a seconda che si tratti di Uffici via via ricadenti in zone rosse, arancioni o gialle - con limitazione delle attività in presenza per le sole attività indifferibili già individuate come sopra specificato.

Se non si percorresse all'unisono tale direzione, si renderebbe di fatto impossibile applicare concretamente la normativa richiamata, la quale non tiene conto delle peculiarità dell'intero sistema giudiziario quale pubblica amministrazione e dell'indotto che esso smuove giornalmente. Ancora una volta, invero, si coglie l'occasione per rimarcare che la ratio a fondamento delle nostre richieste affonda le sue radici nella constatazione che la situazione pandemica all'interno degli Uffici – a cominciare da quelli centrali del Ministero – subisce giornalmente un incremento esponenziale, in termini di contagi e di vite umane. Non si può più parlare di focolai isolati, bensì di una esplosione trasversale di contagi, che pone a rischio tutti i soggetti del pianeta giustizia, che a loro volta divengono veicolo di trasmissione esterna.

Pertanto, tutta la copiosa normativa richiamata, volta contenere i contagi, rischia di esser resa vana sul nascere dall'inerzia del Ministero, qualora non agisse sinergicamente sui fronti appena prospettati.

DECRETO LEGGE “RISTORI”

PRIMI PASSI PER L’ INFORMATIZZAZIONE E LA MODERNIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA

L'art. 23 del Decreto “Ristori” contiene diverse e specifiche disposizioni che finalmente recepiscono alcune delle istanze oggetto di molte iniziative portate avanti in questi mesi dalla FLP Giustizia relative alla necessità di proiettare il settore giustizia nell’era della digitalizzazione.

Esigenza divenuta cogente, allorquando, alla necessità di snellire il procedimento burocratico, si è aggiunta quella di carattere emergenziale, legata alla deflazione della presenza nei vari uffici e finalizzata alla tutela della salute durante la pandemia covid-19.

Le misure adottate riguardano vari aspetti come per esempio.

- Per le indagini preliminari sono previsti collegamenti da remoto “per compiere atti che richiedono la partecipazione della persona sottoposta alle indagini, della persona offesa, del difensore, di consulenti, di esperti o di altre persone...”

- Relativamente alle udienze ed alle persone detenute “la partecipazione a qualsiasi udienza delle persone detenute, internate, in stato di custodia cautelare, fermate o arrestate può essere svolta, ove possibile, mediante videoconferenze o con collegamenti da remoto;

- le udienze penali che non richiedono la partecipazione di soggetti diversi dal pubblico ministero, dalle parti private e dai rispettivi difensori, dagli ausiliari del giudice, da ufficiali o agenti di polizia giudiziaria, da interpreti, consulenti o periti possono essere tenute mediante collegamenti da remoto:

- possibilità di ricorrere all’udienza c.d. cartolare anche per i casi di separazione consensuale e divorzio congiunto;

- trasmissione telematica della documentazione con la possibilità per gli avvocati penalisti di depositare da remoto, con pieno valore legale, istanze, memorie e atti mediante il portale del processo penale telematico o tramite invio pec.

“Come sindacato afferma in una nota il Coordinamento nazionale FLP Giustizia – riteniamo questo è solo l’inizio di un iter volto ad un’innovazione durevole di tutto il settore e contestualmente siamo consapevoli del fatto che tutta la normativa emergenziale –ivi compreso il Decreto Ristori– crea ulteriori condizioni rivolte a deflazionare l’attività in

presenza.

Lo stato del procedimento di digitalizzazione del rito penale è però ancora in corso, e sta creando il c.d. fenomeno dell’informatizzazione a macchia di leopardo, sia per ciò che attiene il territorio sia per ciò che attiene la differenza con cui si sta procedendo tra applicativi del civile e applicativi del penale che complessivamente restano fortemente insufficienti ai fini del collegamento da remoto. Identica osservazione vale per l’hardware, che in pieno lockdown ha richiesto l’uso di personal computer dei singoli lavoratori.

La digitalizzazione e la modernizzazione del pianeta giustizia non può inoltre prescindere dalla necessità di includere le Parti Sociali – e più specificamente anche le OO.SS. rappresentative del personale, affinché tale processo avvenga con successo ed in termini duraturi, permettendo nella fase attuale lo svolgimento delle attività in piena sicurezza per tutti gli operatori.” A questo fine la FLP ha già chiesto un incontro al guardasigilli Alfonso Bonafede.

A sostegno di quanto sempre enunciato in ogni occasione dalla FLP Giustizia è intervenuto anche il - Segretario generale della FLP Marco Carlomagno- che con il comunicato stampa del 31 ottobre c.m. sulla materia, affermato che “oltre a proseguire gli investimenti in termini di infrastrutture e di risorse umane, condizione ineludibile per ripristinare gli organici falcidiati da un decennio di blocco delle assunzioni, è necessario che il processo di innovazione e modernizzazione coinvolga in modo attivo i dipendenti dell’amministrazione giudiziaria che sono, al pari degli avvocati e della magistratura, attori principali del funzionamento dell’organizzazione giudiziaria.

E’ ormai ineludibile - conclude Carlomagno - il coinvolgimento di questo settore, decisivo per il funzionamento della giustizia, e la valorizzazione del personale che passa attraverso il pieno riconoscimento giuridico ed economico delle sue specificità lavorative.

Un mix di innovazione, riorganizzazione e valorizzazione delle risorse, che è l’unica condizione per rendere la giustizia sempre più efficiente e al servizio del sistema Paese.”

MISURE DI CONTENIMENTO DEL RISCHIO DI CONTAGIO DA COVID_19

Con una serie di circolari e disposizioni, diramate negli ultimi 10 giorni, i vari uffici del Ministero dell'Interno stanno approntando delle misure di contenimento del rischio di contagio da Covid_19 nei luoghi di lavoro e negli uffici.

Riportiamo di seguito i provvedimenti di maggior importanza che è possibile scaricare da questo sito web: facendo clic sul menù Informativa e poi sul sottomenù Documenti.

- Circolare del 30 ottobre 2020 del Dipartimento della Pubblica Sicurezza contenente Misure da adottare per il contenimento del rischio di contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e nei servizi della Polizia di Stato.

Con la quale si comunica che si sta provvedendo ad accreditare presso le Prefetture un budget economico finalizzato a soddisfare le esigenze di acquisto di dispositivi per la rilevazione a distanza della temperatura corporea, valutate in via forfettaria nel numero massimo di 5 dispositivi portatili ("pistole") per singolo Ufficio o Reparto e di 2 colonnine (con piedistallo da terra) per provincia, tenendo conto che la Direzione centrale di sanità ha già fornito un congruo numero di dispositivi sul territorio (circa 850) e che sta procedendo all'acquisizione di altri 1.000 termometri.

Le Questure avranno cura di rappresentare il quadro delle eventuali esigenze – rilevate coerentemente con le disposizioni di cui alla circolare n. 850/A. PI-3255 dell'8 maggio 2020 della Direzione centrale di sanità, ovvero recepite nel protocollo da integrare al Documento di Valutazione del Rischio – segnalando alle Prefetture il fabbisogno degli Uffici e Reparti che insistono nell'ambito della propria competenza territoriale (Commissariati, Polizia Ferroviaria, Polizia

Stradale, Reparti Mobili, Istituti di formazione, Enti di supporto logistico ecc.), corredato dei necessari preventivi di spesa.

Tenuto conto, tuttavia, che soggetti senza alcuna sintomatologia e senza alterazione della temperatura corporea possono essere portatori del SARS-CoV-2 e contagiare potenzialmente persone con le quali vengono in contatto, si ribadisce, come chiarito dalla citata Direzione centrale di sanità, che la misurazione della temperatura corporea, al fine di individuare stati febbrili correlabili a sintomatologia da COVID-19, rappresenta solo una delle misure di profilassi tra le tante attuabili per contenere la diffusione del virus; tale eventualità, infatti, viene resa ancora meno probabile dall'utilizzo dei prescritti dispositivi di protezione e, soprattutto, dal distanziamento interpersonale, nonché dalla rigorosa osservanza delle misure di prevenzione igienico-sanitarie.

- Circolare del 2 novembre 2020 dell'Ufficio IV Relazioni Sindacali del Dipartimento per l'amministrazione generale, per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie.

Con la quale si comunica che per gli uffici che ancora non hanno provveduto a dotarsi degli strumenti necessari, comprese le apparecchiature per la rilevazione della temperatura corporea, sono in corso, presso la Direzione Centrale per le Risorse Finanziarie e Strumentali, le attività istruttorie per l'assegnazione delle corrispondenti risorse finanziarie richieste.

- Circolare del 3 novembre 2020 della Direzione centrale per le politiche del personale dell'amministrazione civile avente ad oggetto: Tutela infortunistica nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro.

Con la quale si comunica che “nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all’INAIL che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell’infortunato. Le prestazioni INAIL nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell’infortunato con la conseguente astensione dal lavoro. I predetti eventi infortunistici gravano sulla gestione assicurativa e non sono computati ai fini della determinazione dell’oscillazione del tasso medio per andamento infortunistico di cui agli articoli 19 e seguenti del Decreto Interministeriale 27 febbraio 2019. La presente disposizione si applica ai datori di lavoro pubblici e privati”. Pertanto, il contagio da SARS- CoV-2 in occasione di lavoro è considerato, in relazione anche allo stato dichiarato di pandemia, un infortunio alla stregua di qualsiasi incidente avvenuto in occasione di lavoro e per il quale quindi opera la stessa tutela che l’INAIL assicura normalmente in queste circostanze (prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative finalizzate al recupero dell’integrità psico-fisica dell’infortunato). L’infezione da nuovo coronavirus e la malattia che ne consegue (COVID-19) godono, quindi, di una protezione giuridica specifica e diversa rispetto alla fattispecie derivante da qualsiasi altra forma di malattia infettiva non correlata al lavoro e considerata, pertanto, come malattia comune.

Alla malattia-infortunio Covid-19 possono conseguire postumi permanenti. Ciò comporta, ad esempio, il diritto del dipendente, che a seguito del contagio abbia riportato postumi valutabili in sede INAIL non inferiore al 6%, all’indennizzo per il ristoro del danno biologico nella misura stabilita dalla tabella di legge.

Il lavoratore infortunato Covid avrà altresì diritto alle necessarie cure riabilitative, all’esenzione dei ticket sanitari così come al rimborso delle spese per l’acquisto di quelle specialità farmaceutiche prescritte dal medico INAIL e non previste dal Servizio Sanitario Nazionale, incluse nell’elenco di cui alla Circolare INAIL n. 9 del 17 marzo 2016.

- Circolare del 3 novembre 2020 dell’Ufficio IV Relazioni Sindacali del Dipartimento per l’amministrazione generale, per le politiche del personale dell’Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, riguardante la Flessibilità dell’orario di lavoro, in rela-

zione al Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza in ordine all’emergenza sanitaria da Covid-19 del 2 ottobre 2020.

Con la quale si richiama l’attenzione su quanto indicato alla lettera a) del Protocollo per la prevenzione e la sicurezza in ordine all’emergenza sanitaria del 2 ottobre u.s., che, nel quadro delle misure destinate a disciplinare lo svolgimento delle attività nella fase dell’emergenza epidemiologica, introducendo l’articolazione impegna l’Amministrazione ad organizzare gli uffici introducendo forme di flessibilità dell’orario di lavoro rivedendone l’articolazione giornaliera e settimanale. Il predetto adempimento forma, peraltro, oggetto d’espressa previsione all’art. 4, comma 1, del decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 19 ottobre u.s., ai sensi del quale le Amministrazioni sono tenute ad individuare fasce temporali di flessibilità oraria in entrata e in uscita ulteriori rispetto a quelle adottate nel rispetto del sistema di relazioni sindacali definite dai contratti collettivi nazionali.

Tale misura organizzativa si rende necessaria, soprattutto in presenza di realtà di dimensioni significative per decongestionare non soltanto l’accesso e la presenza nei luoghi di lavoro, ma anche per agevolare dipendenti nei trasferimenti dal domicilio alla sede di servizio.

- Circolare del 4 novembre 2020 del Dipartimento per l’amministrazione generale, per le politiche del personale dell’Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie.

Riguardante il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 novembre 2020 contenente le nuove misure per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da COVID-19.

Con la quale si prevede che la presenza del personale nei luoghi di lavoro venga limitata elusivamente alle attività indifferibili che richiedono necessariamente la presenza in servizio anche in ragione della gestione dell’emergenza e che il personale non in presenza presti la propria attività lavorativa in modalità agile... e la necessità di assicurare, compatibilmente con le potenzialità organizzative e l’effettività del servizio erogato, lo svolgimento del lavoro agile nella percentuale più elevata possibile e, comunque, in misura non inferiore al 50 per cento del personale impiegato in attività che possono essere svolte anche da remoto... e ribadisce che, anche nell’attuale contesto il lavoro a distanza, che dovrà essere assicurato da ciascun dirigente su



base giornaliera, settimanale o plurisettimanale, si conferma un utile e modulabile strumento di prevenzione da rischio COVID-19.

Viene inoltre ribadito che il dirigente adotti nei confronti dei dipendenti di cui all'art. 21 bis del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, nonché, di norma, nei confronti dei lavoratori fragili, ogni soluzione utile ad assicurare lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile anche attraverso la destinazione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento come definite dai contratti collettivi vigenti e lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale.

Infine, richiama l'art. 5, comma 5, del D.P.C.M. in questione che ribadisce che le pubbliche amministrazioni

dispongano una differenziazione dell'orario di ingresso e di uscita del personale nella prospettiva di prevenire assembramenti e di decongestionare l'utilizzo dei mezzi di trasporto... e richiama il contenuto della nota n. 70002 del 2 novembre u.s. concernente la necessità di definire, d'intesa con le OO.SSS., le fasce temporali di flessibilità volte a regolare l'entrata e l'uscita del personale per tutta la durata dello stato di emergenza.

Tale circolare è stata trasmessa a tutti gli uffici centrali e periferici della Pubblica Sicurezza con nota del 5 novembre 2020 del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

NON ODIARE

Simone Segre è un chirurgo con una ferita aperta. Impossibile per lui ricucire. Da qualche parte nel suo background c'è un dolore che non passa e un padre ingombrante, sopravvissuto alla Shoah. L'omissione di soccorso alla vittima di un pirata della strada con la svastica tatuata sul petto, travolge la sua vita e lo conduce fino a Marica, una giovane donna, figlia della vittima. Per mettere a tacere il senso di colpa assume Marica come collaboratrice domestica e si scontra con suo fratello, giovane camerata che non vuole saperne di ebrei ed emigrati. Ma la vita fa giri imperscrutabili e li sposta dal loro centro.

È una storia vera quella che racconta Mauro Mancini al suo esordio. È il racconto dell'impossibile perdono di un uomo, il cui rifiuto continua a turbarlo.

Appoggiato sulle spalle del suo protagonista, Non odiare sonda i limiti del perdono e affida ad Alessandro Gassmann il suo ruolo più bello e viscerale. L'attore abita il dolore e lo restituisce con una performance rigorosa e implacabile nel rifiutare la grazia. Il percorso, lungo e doloroso, incrocia quello di un fascista in erba che non ha davvero idea di quello che dice e di quello che fa.

Alla maniera di Simon Wiesenthal ("Il Girasole"), di cui per caso o forse per intenzione porta il nome, Simone Segre non cessa di combattere un fascista quando ne vede uno, di 'farsi giustizia' almeno fino al giorno in cui qualcosa si spezza. La crisi annuncia una possibilità, quella di confrontarsi con quell'odio sempre attuale, sempre terribile. È possibile perdonare l'imperdonabile? Il titolo del film sembra indicare la via migliore, una strada percorribile a doppio senso. Ma le cose non sono così semplici, al cinema come nella vita.

L'impossibilità di dimenticare è il fondamento che costituisce il protagonista, cresciuto

da un padre che vediamo solo nel prologo. Un prologo che risale il tempo e la memoria dichiarando allo spettatore che non c'è niente altro che la sofferenza a fondare Simone. La riva di un fiume, dove è costretto a scegliere chi salvare e chi annegare, diventa il suo luogo d'origine. Su quello stesso fiume, diversi anni dopo scivola 'navigando' a vista. Sarà il destino, meglio, un 'incidente' del destino a costringerlo a guardarci dentro, a guardare sotto, ad addomesticare il dolore come il cane mordace del padre lasciato come un'eredità feroce.

L'origine ebraica, come il suo passato, finiscono per riprenderlo attraverso lo sguardo atono di un ragazzino fanatico. L'ebraicità del protagonista serve invece al regista una riflessione sulla nuova eruzione di antisemitismo e sul vecchio antisemitismo di estrema destra. Un segno barbaro che è necessario sorvegliare per evitare che abbia un'avvenire politico.

Il regista pesca tra le mille espressioni di razzismo e vandalismo (fisico o virtuale), 'attaccando' un emigrante al lavoro o assediando l'ingresso di una questura, mettendo in scena la perversione più o meno latente che agita oggi le nostre società. Società sovraeccitate che inventano capri espiatori per far dimenticare la responsabilità del proprio fallimento, che sottostimano l'odio, disponibile, accessibile e attivato dalle tecnologie digitali o da politici complottisti.

Mancini al debutto punta in alto e diluisce la rappresentazione dell'odio sociale in un romance che resta per fortuna ai margini. Politicamente corretto, Non odiare lavora sulla 'rottura' e contro la ri-legittimazione della violenza nello spazio pubblico. La buona intenzione non produce però nessun guizzo formale, nessuna rivelazione rilevante sul tema. Generosamente drammatizzata e deformata rispetto ai 'fatti' di partenza, la narrazione resta dentro i codici dello psicodramma ordinario. La decisione di giocare coi grigi, incarnati da Sara Serraiocco, intrappolata tra il 'bianco' e il 'nero'. mare.

ENEA PRESENTA SMART BIN

MATTEO PITOTTI

“

Il contenitore per il riciclo che regala gli sconti

Una macchina a cui cedere il cellulare che non si usa più ricevendo in cambio un buono sconto. C'è l'impronta dell'ENEA nella nuova iniziativa studiata per rinviare il circolo del riciclo dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE). Niente sfuggirà a Smart Bin, il dispositivo messo in campo dall'Agenzia col compito di prendere in custodia qualsiasi strumento elettronico così da restituirgli un'altra vita e scongiurare il mesto deperimento delle schede elettroniche dentro una credenza qualunque delle nostre case.

Il tema dello smaltimento dei rifiuti elettrici ed elettronici ed i conseguenti numeri, parlano di una pratica che stenta a decollare con danni alla salute e all'ambiente. Riciclo, rigenero, riuso, sono le tre R che irrorano linfa nel macrorrganismo dell'economia circolare, sistema sul quale poggiano le basi di questo progetto. Il contenitore intelligente è stato presentato durante

Ecomondo, la rassegna internazionale per l'innovazione industriale svoltasi ad inizio mese. «Il progetto vuole creare un modello innovativo e replicabile per incentivare il corretto recupero, riuso e riciclaggio dei rifiuti elettrici ed elettronici - ha dichiarato in una nota Marco Tammaro, responsabile del Laboratorio Tecnologie per il Riuso, Riciclo, Recupero e Valorizzazione di Rifiuti e Materiali dell'ENEA - Per questo stiamo lavorando per migliorare la tracciabilità della filiera, promuovere un vero e proprio cambiamento culturale attraverso un sistema di premialità verso i comportamenti più virtuosi e fornire supporto tecnico-scientifico agli enti locali anche attraverso il trasferimento di metodologie e strumenti innovativi per l'adozione da parte della cittadinanza delle migliori pratiche disponibili».

Smart Bin si è subito messo all'opera nella città di Cava de' Tirreni (Salerno) dove ne sono stati installati quattro esemplari. L'Istituto Scolastico De Filippis - Galdi e gli

uffici del Comune della città campana sono tra le sedi che ospitano “l’armadio ecologico”. Altre iniziative, secondo quanto comunicato dall’ ENEA, sono previste a Trento e Bath (Regno Unito) relativamente al progetto europeo INNO-WEE (Innovative WEEE traceability and collection system and geo-interopability of WEEE data).

Semplice l’utilizzo. Basta la propria tessera sanitaria da sottoporre al lettore del “totem” per attivare le operazioni. Consegnare l’apparecchio nella cesta di Smart Bin è il primo passo per assicurarlo ad un futuro diverso. Al termine della procedura, la macchina emette lo scontrino contenente informazioni sull’emissione di CO2 evitati e l’importo del buono sconto da sfruttare nei punti commerciali aderenti all’iniziativa (dalla libreria al negozio di scarpe).

«Riteniamo che il riutilizzo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e il riciclo dei RAEE attraverso tecnologie sostenibili sia fondamentale per offrire benefici in termini di riduzione del conferimento in discarica, estensione della vita delle apparecchiature, produzione di materie prime seconde - ha chiarito Tammaro -

ma anche opportunità per i “green job”, con la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e posti di lavoro».

Il progetto non si ferma qui. È stato anche creato uno spazio web, basato su dati interoperabili che archivia i dati sulla localizzazione dei flussi dei RAEE e il trasporto dei dispositivi lungo tutta la filiera, dal conferimento alle fasi di recupero e riciclaggio, attività formative per il corretto riciclaggio e la valutazione dei materiali ancora utili che possono essere reinseriti nel ciclo produttivo e sentieri educativi per sensibilizzare i bambini della scuola primaria sul tema.



VIENNA

Affacciata sulle rive del Danubio, Vienna è una città aristocratica e ricca di storia, caratterizzata da edifici in stile gotico e imponenti palazzi nobiliari del XVII secolo che conservano ancora tutto lo splendore originale. Passeggiando lungo le strade della capitale austriaca, dove sembrano risuonare ancora le romantiche note dei valzer di Strauss, avrai la sensazione di rivivere il passato imperiale della città.

Vienna ha una rete di trasporti pubblici molto efficiente, ma il modo migliore per visitarla è sicuramente a piedi. Il centro storico può essere esplorato facilmente seguendo la Ringstraße, una serie di viali che si snoda tra piazze e strade pedonali e dove potrai ammirare alcune tra le principali attrazioni turistiche della città. Per sfruttare al massimo la tua visita nella capitale austriaca, dai un'occhiata alla nostra lista di cose da fare a Vienna in un giorno.

Situata al centro della capitale austriaca e dominata dall'imponente mole dello Stephansdom (o Cattedrale di Santo Stefano), Stephansplatz è la piazza principale della città. Da qui si diramano molte delle strade più importanti del centro storico e quindi è il luogo perfetto per partire alla scoperta di Vienna. All'angolo sud-occidentale della piazza, accanto alla stazione della metro

Stephansplatz U-Bahn, si trova l'inizio del Graben, un'ampia strada pedonale ricca di negozi e caffè all'aperto. Al centro, circondata da musicisti e artisti di strada, troverai la monumentale Pestsäule o Colonna della Peste, una colonna votiva in stile barocco sormontata da un gruppo scultoreo in rame dorato e considerata una delle principali attrazioni della città.

Con il suo tetto colorato in piastrelle smaltate e l'enorme campanile, che i viennesi chiamano affettuosamente "Steffi", la cattedrale è considerata l'emblema della città e uno dei più spettacolari esempi di architettura gotica al mondo. All'interno, rimarrai a bocca aperta di fronte alle altissime volte della navata centrale e allo splendido altare barocco che si staglia sullo sfondo di enormi vetrate policrome. Una volta al centro della navata, fermati ad ammirare il pulpito gotico realizzato agli inizi del XVI secolo da Anton Pilgram. Una curiosità: secondo molti, il personaggio che si affaccia dalla piccola finestrella posta in basso (chiamato "Fenstergucker"), sarebbe lo stesso Pilgram.

Un altro dei simboli più conosciuti di Vienna è la Wiener Riesenrad (che in tedesco significa "gigantesca ruota viennese"), situata all'interno del famoso Luna Park del Prater. Costruita nel



“

Con il suo tetto colorato in piastrelle smaltate e l'enorme campanile, che i viennesi chiamano affettuosamente "Steffi", la cattedrale è considerata l'emblema della città e uno dei più spettacolari esempi di architettura gotica al mondo."

1897 in base al progetto di due ingegneri inglesi, la ruota fu distrutta da un incendio nel 1944 e ricostruita tra il 1945 e il 1947 con solo 15 delle 30 cabine originali. La Wiener Riesenrad è apparsa anche in diversi film di fama internazionale, come il Il terzo uomo con Orson Wells e 007 - Zona pericolo. Dalla ruota, alta circa 65 metri, si possono scattare foto indimenticabili della città e del Prater. I biglietti costano circa 12 € a persona

Visita questo palazzo unico al mondo per scoprire come viveva la monarchia asburgica tra il XVII e il XIX secolo. Costruito in stile barocco, il Castello di Schönbrunn conta quasi 1450 sale, ma oggi è possibile vistarne "solo" 40, tutte con le decorazioni e gli arredi originali. Sono disponibili diversi tipi di tour e biglietti combinati. Il percorso più breve costa 16 € e comprende 22 sale, tra cui i saloni di rappresentanza e gli appartamenti dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'imperatrice Elisabetta. Non perdere l'occasione di visitare anche alcune sezioni del meraviglioso parco del palazzo, come il Giardino del Principe Ereditario, il Labirinto e la Gloriette.

Il Tiergarten Schönbrunn, o Zoo di Schönbrunn, è un'oasi verde di 17 ettari situata a sud-ovest del centro storico, accanto all'omonimo castello. Costruito a partire



dal 1752 per volere dell'imperatore Francesco Stefano I, è il giardino zoologico più antico del mondo. La struttura barocca è tuttora ben preservata e ospita oltre 8.000 esemplari di 700 specie diverse. Il Tiergarten Schönbrunn è inoltre uno dei pochi zoo al mondo a poter vantare esemplari di panda gigante. Negli anni sono state aggiunte nuove sezioni, come quella della foresta pluviale, del deserto e persino una fattoria tirolese.

All'interno del parco del Castello di Schönbrunn, la Palmenhaus, o Serra delle Palme, è la struttura più grande di questo tipo esistente in Europa. Costruita nel 1882 in stile Art Nouveau, la serra è suddivisa in tre padiglioni che corrispondono ad altrettante zone climatiche e ospita piante provenienti da tutto il mondo, dal Sudafrica alla Nuova Zelanda. La struttura metallica esterna è dipinta di verde mentre all'interno colonne gigantesche in ferro battuto a forma di albero supportano le sezioni centrali in vetro e acciaio. Dopo aver ammirato una palma di circa 23 metri e la ninfea più grande del mondo (in primavera e in estate), concediti un pranzo a base di specialità viennesi nell'elegante ristorante della serra.

Con oltre 20 milioni di reperti e artefatti, il Museo di Storia Naturale di Vienna ti permette di osservare da vicino l'incredibile varietà della natura e di scoprire la storia del pianeta. Il museo conta circa 39 sale suddivise su due piani. Oltre alla collezione di meteoriti più grande e antica del mondo, potrai ammirare scheletri di dinosauri, fossili e persino una statuina di quasi 30.000 anni fa. Il museo comprende anche un planetarium con una cupola di 8,5 metri di diametro su cui vengono proiettate presentazioni su temi di vario genere, dall'astronomia alla preistoria. L'ingresso costa 12 € per gli adulti ed è gratuito per bambini e ragazzi fino a 19 anni di età.

Situato lungo la Ringstraße, il Volksgarten (Giardino del Popolo) fu inaugurato il 1° marzo del 1823 come spazio verde aperto al pubblico. Al suo interno troverai un giardino con più di 3.000 cespugli di rose di oltre 200 varietà e diversi monumenti dedicati a importanti personalità viennesi, tra cui il Monumento all'Imperatrice Elisabetta realizzato dallo scultore austriaco Hans Bitterlich. Il parco fa parte del complesso dell'Hofburg, nel distretto di Innere Stadt, che oggi ospita la residenza del



presidente dell'Austria.

Simile alla nostra cotoletta alla milanese, la Wiener Schnitzel è una fettina di vitello impanata e fritta nello strutto. Due dei migliori luoghi per gustare questa specialità della cucina viennese sono Figlmüller, vicino a Stephansplatz, e il più rustico Schnitzelwirt, sulla Neubaugasse. Vienna è anche un paradiso per gli amanti dei dolci e chiunque visiti la città non può fare a meno di provare la Sachertorte. La ricetta originale di questa famosissima torta al cioccolato ripiena di uno strato di marmellata di albicocche è conservata gelosamente all'Hotel Sacher Wien. Se pensi che sia un'esagerazione, ti basti pensare che la torta è stata al centro di una vera e propria battaglia legale tra l'hotel e la pasticceria Demel in Kohlmarkt. Neanche a dirlo, sia l'hotel sia l'antica pasticceria sono i luoghi migliori per provare questa contesa delizia.

Il Wiener Staatsoper è uno dei teatri dell'opera più grandi del mondo e una vera e propria istituzione in una città come Vienna, considerata la capitale della lirica. Inaugurato nel 1869 dall'imperatore Francesco Giuseppe, il teatro conserva ancora tutto lo splendore originale e vale sicuramente la pena di una visita. Una volta all'interno, lo sfarzo del foyer e dello scalone monumentale con soffitti affrescati e statue di marmo ti lascerà senza fiato, ma aspetta di vedere i saloni di gala e la sala di Francesco Giuseppe. Le poltrone migliori costano a partire da 150 €, ma se ti accontenti di assistere allo spettacolo in piedi, puoi trovare biglietti per addirittura 3 o 4 €.

EMILY, CRONACHE DAL PASSATO

“

Emily ha visto la sua infanzia costellarsi di tragedie fino a chiudersi in se stessa e nel mutismo. Un unico amico: Leo. L'unico che la capisce e col quale condivide le giornate, i giochi e le inquietudini. Ancora ragazzini i due saranno testimoni di un'orribile scoperta che per Emily si sommerà alle altre. Presto le loro strade si divideranno, separando le loro vite e la loro amicizia. Il giorno dell'addio lei consegnerà all'amico una chiave. Gli anni voleranno. Davvero tanti. Voleranno via lasciando che, di quel piccolo oggetto chiuso in soffitta, Leo ne perda memoria. Sino al giorno in cui, la porta del suo piccolo negozio d'antiquariato si apre, ed una magra figura femminile ferma sulla soglia si metterà a canticchiare: "...Eravamo due cowboy... bang bang, di colpo lei... bang bang..." Con una voce che Leo non aveva mai sentito....

Un thriller paranormale appassionante, una storia coinvolgente che si legge con ardore. "Emily, cronache dal passato" ci conduce per mano in una trama piena di tragedie, dove il male si annida all'ombra della morte, dove il tempo passa, ma non cancella la memoria, soprattutto quella di eventi nefasti.

Gli autori sono riusciti a mescolare con sapienza ed unire le loro scritture, dando vita ad una trama articolata, con sorprese anche sconvolgenti. Il linguaggio appare immediato, chiaro, con alcune frasi che brillano come perle per il messaggio trasmesso e la bellezza con le quali sono rese.

Raccontato a capitoli alternati tra i due protagonisti, Leo e la stessa Emily che titola l'opera, offre al lettore uno sguardo a tutto tondo sull'intera vicenda, facendone ricavare un quadro esaustivo a tinte nere. Molto gotico, con discese nell'horror che ne aumentano l'intrigo senza creare diffi-

coltà di accoglienza, questo libro emoziona, e trattiene il pensiero. Posandolo sul comodino in attesa di riprendere la lettura, la mente viene richiamata alle pagine, al mistero da svelare, alla verità da comprendere. Un sussurro dei capitoli che non si vede l'ora di leggere, ancora ed ancora, per saziare la curiosità.

Splendidi e diversi i protagonisti, sono figure delineate con profondità e spessore, accompagnati nella storia da personaggi secondari altrettanto centrati ed esaustivi. Emily, dall'infanzia silenziosa, caratterizzata da quelle parole che si infrangono sulla lingua senza superare la barriera delle labbra, vittima dei bulli ai quali, gracile e minuta, non ha la forza di opporsi, sopportando con sguardo basso. Leo, ragazzino vivace, amico leale, con il desiderio di ritrovarsi, in futuro, scrittore. Sono ragazzini quelli che conosciamo all'inizio, mentre la trama ci parla di tragedie, promettendo un'oscurità futura che striscia tra le

righe, rimandandoci ad un futuro di scontri e rivelazioni. Passano molti anni, i due si sono persi e con sorpresa che sa di destino e di ora scoccata si ritrovano, adulti. E' il momento di tornare alle origini, di guardare in faccia il male, di stanarlo dal suo nascondiglio e consegnarlo alla pace. Gli anni hanno mutato Emily, trasformandola in una donna complicata, ma forte; sensibile alle influenze che sostano dietro il velo e caparbia. Leo è il realismo, l'ancora solida alla verità che si tocca e si prova, scettico. Una coppia che pare male assortita, che deve ritrovare la complicità dei giochi infantili, imparare di nuovo a camminare insieme verso un obiettivo comune.

Un viaggio, il loro, nella fiducia, per accogliere l'insondabile, l'incredibile e dirimere torti che da troppo attendono.

L'intero palco letterario si svolge in un'atmosfera cupa, umida, di pioggia e temporali, a metafora dell'oscurità del male che trova sfogo anche negli elementi naturali. Un cappello soffocante che anela alla limpidezza del cielo sereno, al caldo e rassicurante abbraccio del sole, alla luminosità della verità.

Morti, sparizioni, presenze effimere apparentemente minacciose che sono benigne e figure tangibili quanto pericolose. Il male ci cammina a fianco, manifesto, dietro maschere rispettabili, esattamente come i luoghi più sonnacchiosi possono nascondere nella quiete pozzi neri di turpitudini.

Sorprese e rivelazioni danno un ottimo ritmo narrativo, mentre la tensione sale e uno scontro si rende inevitabile.

"Emily, cronache dal passato" non manca di regalarci un finale che lascia di stucco, dolce amaro, perfettamente in linea con la storia, rivelandoci ogni cosa, mettendo al proprio posto ogni tassello e quesito sospeso.

